

# Economia lavoro

L'Istat: produzione, fatturato e ordini in forte crescita

## L'industria italiana ingrana la quarta

Ma l'Isco conferma l'allarme lavoro

L'industria italiana ingrana la quarta. A maggio, secondo l'Istat, la produzione è cresciuta del 7,5%. Tra gennaio e aprile il fatturato è salito invece del 6,4%, gli ordinativi del 7,8%. Continua a tirare l'export, ma ora crescono anche i consumi interni. Anche per l'Isco la ripresa si sta consolidando. Resta il «buco nero» del lavoro: nei primi quattro mesi del '94 la disoccupazione è cresciuta ancora. Nel Sud i senza lavoro sono 1 milione e 400mila.

### Gepi, 9mila a rischio Oggi corteo a Roma

Rischia di non venire approvato dalla Camera il decreto di proroga di un anno del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per 19 mila lavoratori delle aziende di reimpiego della Gepi. Cgil, Cisl e Uil per impedire che questo avvenga hanno indetto per oggi una manifestazione che si terrà a Roma in piazza Santi Apostoli. È infatti in bilico l'estensione al febbraio '95 del decreto 405/90, anche se proprio ieri sera la Commissione Lavoro della Camera ha dato il via libera al provvedimento. Questo dovrà essere ora votato dall'assemblea di Montecitorio e poi passare al Senato per l'approvazione definitiva.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Il 1994 si conferma l'anno della ripresa della produzione industriale nonostante una capacità produttiva non del tutto espressa: a maggio, rileva l'Istat, l'indice è infatti aumentato del 7,5% rispetto al maggio '93 (22 giorni lavorativi nel '94 contro i 21 del '93), mentre la variazione destagionalizzata del volume è stata del 5%. Negativa, invece, a causa delle diverse giornate lavorative, la variazione della produzione media giornaliera, calata rispetto ad aprile del 3,7%.

Se dunque gli indicatori principali sono tutti positivi (compresa la variazione del volume della produzione destagionalizzata), i calcoli dell'Istat sono stati complicati dal «boom» della produttività delle imprese registratosi in aprile: le industrie, infatti, trovandosi a lavorare solo per 19 giorni contro i 23 di marzo, hanno alzato di molto la loro produzione media giornaliera fino a far arrivare l'indice destagionalizzato a 102,1 contro il 98,3 di maggio. La conseguenza di questa discrepanza è stata che a maggio, in 22 giornate lavorative, il volume della produzione è aumentato rispetto ad aprile (19 giorni), mentre la produttività giornaliera è diminuita, dal momento che nel quarto mese dell'anno i ritmi di lavoro sono stati più alti. Tornando a dati «grezzi», si è verificata una crescita della produzione anche nel periodo gennaio-maggio, rispetto al '93: in questo caso l'indice è salito mediamente del 2%.

#### Maggio d'oro

Tutti i settori economici hanno fatto registrare uno «score» positivo nel quinto mese dell'anno rispetto allo stesso mese del '94. Tra tutti spicca il +23,3% degli autoveicoli, il +16% della produzione metalli, il +15% dell'abbigliamento, il +13% delle macchine e degli apparecchi meccanici e il +12,2% della produzione della carta e derivati. Negative, invece, le variazioni tendenziali nel settore petrolifero (-6,9%) e in quello delle macchine per ufficio (-4,7%).

Nei primi cinque mesi dell'anno,

rispetto all'analogo periodo del '94, si sono registrati aumenti nei settori della macchine per ufficio ed elaborazione dati (+14,2%), peli e cuoio (+10,8%), produzione metalli (+7,7%), macchine ed apparecchi meccanici (+7,2%) e tessile (+5,9%). Diminuzioni, invece, nei settori dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (-12,1%), dei prodotti in metallo (-5,6%) e delle industrie petrolifere (-3,6%).

#### Bene fatturato e ordini

In aprile, intanto, sempre secondo l'Istat, l'indice del fatturato ha segnato un incremento del 5,9% rispetto all'aprile '93, mentre l'indice degli ordinativi è cresciuto del 7%. Nel periodo gennaio-aprile '94 il fatturato è aumentato del 6,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, mentre gli ordinativi sono cresciuti complessivamente del 7,8%.

La crescita del fatturato messa a punto in aprile è frutto di aumenti rilevati sia sul mercato interno (+5,2%) che su quello estero (+7,9%). La domanda interna, sottolinea l'Istat, è cresciuta in aprile in modo «preziosamente superiore» rispetto ai mesi precedenti, mentre la domanda estera mostra segni di rallentamento dopo la lunga fase di accelerazione avviata all'inizio del '93 e conseguente, in larga misura, agli effetti della svalutazione della lira dell'autunno '92.

Quanto agli ordinativi, l'incremento nel mercato interno è stato del 6,7%, quello del mercato estero del 7,5%. L'incremento più rilevante (+52,1%) del fatturato è stato messo a segno nel comparto dei mezzi di trasporto. Buoni risultati sono stati ottenuti dall'industria dei metalli (+11,4%), dalle industrie petrolifere (+7,1%) e da quelle delle macchine elettriche e non elettriche (+5,9%).

#### Ripresa senza lavoro

L'Italia sta cominciando a vedere insomma la luce in fondo al tunnel della recessione. La conferma viene anche dall'Isco che nella sua

consuetudine indagine congiunturale rileva che il «superamento della fase recessiva va gradualmente consolidandosi» grazie, oltre alle solite trainanti esportazioni, anche ad una «moderata ripresa della domanda interna» accoppiata ad una decelerazione, «dell'inflazione». Il nodo dell'economia resta l'occupazione, i cui dati restano negativi. Per l'Isco, infatti, tra gennaio e aprile il tasso di disoccupazione è passato dall'11,3% all'11,6%. Un aumento che ha comportato un allargamento del divario territoriale: nei primi quattro mesi dell'anno, infatti, il tasso di disoccupazione è passato dal 7,2% al 6,9% del Nord, dal 9,5% al 9,4% nel Centro e dal 18,8% al 20,1% nel Sud. Quest'ultimo dato, sottolinea l'Istituto per la congiuntura, è il più preoccupante dal momento che equivale a dire che nel Mezzogiorno d'Italia sono disoccupate oltre 1 milione e 400 mila persone (il 55% del totale nazionale).

L'Isco però individua segnali positivi nel mercato del lavoro: una perdita di posti di lavoro «meno intensa» nell'industria e nei servizi rispetto a quella più accentuata dell'attività agricola con una. Nel settore primario, invece, nonostante si siano persi in aprile ancora 113 mila posti di lavoro, il ridimensionamento degli organici comincia ad attenuarsi, soprattutto nell'area centro-nord. Analogo discorso anche per il settore manifatturiero, le cui imprese che vogliono ridurre il personale sono fortemente diminuite da marzo.

Settori	Variazioni %
Estrazione minerali	+1,8%
Alimentari, bevande e tabacco	-0,1%
Tessili e abbigliamento	+10,7%
Calzature e concia	+11,3%
Legno	+3,9%
Carta, stampa ed editoria	+5,7%
Petroliere	-6,9%
Chimiche e fibre artificiali	+6,8%
Gomma e materie plastiche	+7,7%
Lavorazione minerali non metall.	+2,0%
Produzione di metalli e derivati	+9,9%
Macchine ed apparecchi meccanici	+13,0%
Macchine elettriche ed ottica	+8,1%
Mezzi di trasporto	+14,2%
Altre industrie manifatturiere	+14,0%
Energia elettrica e gas	+2,6%
Indice generale	+7,5%

Fonte: Istat



### I SETTORI CHE TIRANO

(produzione industriale maggio '94 su maggio '93)

Rinvii gli incontri con i sindacati, in forse il via libera del Consiglio dei ministri?

## Il «pacchetto lavoro» non decolla Angius: rispettare l'accordo di luglio

Niente incontri, ieri, fra Mastella e i sindacati. Sembra difficile, a questo punto, che il «pacchetto lavoro» approdi domani al Consiglio dei ministri. Cgil, Cisl e Uil hanno intanto proseguito congiuntamente l'esame del testo consegnato loro lunedì. Distanza sui contratti a termine. Angius (Pds): «Riducendo la concertazione ad una sorta di atto di cortesia si stravolge l'accordo di luglio. E con queste misure non si creano certo nuovi posti di lavoro».

tendono adottare ci sconcerta». Qual è il punto di maggiore preoccupazione?

La preoccupazione politica è molto forte sull'orientamento complessivo di settori della maggioranza e dello stesso governo rispetto all'abbandono, allo stravolgimento di alcuni dei punti chiave dell'accordo del luglio scorso tra le parti sociali. Si assiste ad una messa in discussione in via di fatto della concertazione, non solo rispetto alle politiche del lavoro ma in generale su tutti gli interventi economici e sociali. Quasi riducendo il tutto ad una «informazione di cortesia», quando lo spirito dell'accordo di luglio non era affatto questo.

#### Enel merito?

Intanto non è ancora chiaro attraverso quanti e quali disegni di legge le proposte sul lavoro dovrebbero articolarsi. Ma c'è soprattutto una questione pregiudiziale: così come si sta procedendo non solo non si creano nuovi posti di lavoro, ma si corre il rischio di mettere in discussione concretamente quelli che già ci sono. Un paradosso, per chi annunciava un milione di nuovi posti di lavoro.

#### L'incertezza, però, non riguarda solo il «pacchetto Mastella»...

Infatti, ci sono una serie di decreti, predisposti dal governo Ciampi, che tendevano a gestire situazioni di crisi occupazionale con una serie di ammortizzatori sociali. Non si riescono a reiterare a causa delle divisioni della maggioranza. Un caso per tutti, quello dell'Elim. Ma

incerta è anche la sorte degli incentivi per le assunzioni alle imprese e del maxi decreto 229. Il rischio è che venga meno per molti lavoratori ogni copertura di carattere sociale. Si pone, insomma, un problema di tutela dei diritti elementari, che rischiano di essere irrimediabilmente negati in nome del liberismo.

#### Il quadro è allarmante anche su altri versanti?

Senza altro. Penso per esempio allo svilimento del ruolo del collocamento pubblico, con un'affermarsi della totale mano libera dell'impresa. Ma penso anche a come si sta definendo il salario d'ingresso, senza nemmeno quello «scambio» tra salario e formazione previsto dall'accordo di luglio. Inaccettabile, come inaccettabile è l'estensione generalizzata dei contratti a termine.

#### Che farete se saranno confermate queste linee di indirizzo?

Non potremo che fare una grande battaglia politico-parlamentare e sociale, rilanciando le linee guida della nostra proposta: revisione degli ammortizzatori sociali e loro finalizzazione alla promozione di nuove attività economiche; utilizzo diffuso dei contratti di solidarietà; riforma del collocamento; rete di garanzie sul lavoro interinale; strumenti per politiche attive del lavoro... Siamo convinti che è sulla base di queste idee che si può creare lavoro nell'ambito di un progetto che attui le indicazioni del piano Delors e che confermi diritti e garanzie per i lavoratori.

EMANUELA RISARI

ROMA. Altro slittamento per il confronto tra il ministro e i sindacati sul «pacchetto lavoro». L'incontro, ieri, non c'è stato (sempre a causa della «bagarre» sul decreto Biondi). E a questo punto sembra improbabile che il consiglio dei ministri di domani possa affrontare la discussione sui provvedimenti.

Intanto ieri Mastella ha confermato la sua intenzione di procedere attraverso il disegno di legge, ma ha avvertito: «La decisione non dipende solo da me, ma dalla collegialità del governo». Ai sindacati, al termine della riunione di lunedì, ha consegnato una bozza di testo. Il punto più discusso riguarda i contratti a tempo determinato: lascia discrezionalità assoluta al datore di lavoro, rispetto ad una casistica stabilita, legata alle «esigenze organizzative dell'azienda» (insieme, unilateralità totale). Unico «vincolo», la «comunicazione preventiva» ai sindacati, cinque giorni prima. Altrimenti, ammenda di sole 100.000 lire.

Altra formulazione discutibile quella del «contratto di inserimento formativo», che prevederebbe per i nuovi assunti l'inquadramento in qualifiche inferiori rispetto alle mansioni effettivamente svolte. Insoluti ancora alcuni aspetti del part-time, mentre per il salario d'ingresso sembra farsi avanti una formulazione che ne vede l'applicazione nei contratti a tempo indeterminato e nelle aree depresse, con durata di due anni. Black out sul lavoro intrinseco, sul quale i sindacati non hanno nemmeno un testo in mano.

Giudica positivamente l'orientamento espresso da Mastella sul disegno di legge il responsabile dell'area del lavoro dipendente del Pds, Gavino Angius. «Può consentire al Parlamento una discussione più seria e approfondita e può prefigurare un confronto più sereno e produttivo tra maggioranza e opposizione», dice. Ma i dubbi restano. «L'incertezza e la confusione sulle politiche del lavoro che si in-

## Crediti d'imposta, sì al decreto Via libera alla restituzione di 10 mila miliardi Congelati i capital gains

ROMA. Il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto, già votato alla Camera, sull'estinzione dei crediti d'imposta sui redditi. Si prevede il rimborso di 10 mila miliardi di crediti riguardanti periodi di imposta chiusi entro il 31 dicembre 1989, di fatto un settimo del totale dei crediti accertati (che ammontano a 70.674 miliardi).

La restituzione delle somme (tramite titoli pubblici liberamente negoziabili, emessi con tassi agganciati alle quotazioni correnti del mercato) dovute partirà dagli importi minori: saranno privilegiati i piccoli contribuenti. Le norme stabilisce che le domande per la restituzione delle somme dovute deve essere presentata entro il 30 settembre prossimo.

I progressisti-federativi Giorgio Londi, Fausto Giovanelli e Fausto

Vigevani hanno presentato un oggi, accolto, che impegna il governo a risolvere il problema delle imprese che, per natura e l'oggetto della loro attività, riscontrano un differenziale negativo tra l'iva riscossa sulle cessioni e quella pagata sugli acquisti, e che quindi maturano «in modo fisiologico un credito di imposta annuale rilevante in relazione al fatturato».

Nella stessa seduta, il Senato ha approvato definitivamente il decreto che sospende la tassazione dei redditi da capitale (capital gains). Il provvedimento non fissa un termine per la sospensione della validità della tassa ma prevede che essa sia collegata all'entrata in vigore dei provvedimenti di riordino del trattamento tributario dei redditi da capitale.

□ N. Ca.

Allarme dall'organizzazione internazionale: sono soprattutto i giovani a restare a casa

## Ocse: 35 milioni di disoccupati

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI. A fine anno l'area Ocse (in pratica, tutti i maggiori paesi industrializzati di quello che una volta veniva definito il blocco occidentale) conterà un totale di 35 milioni di disoccupati, l'8,5% della popolazione attiva. Una situazione che nei paesi europei continuerà a peggiorare anche nel 1995, con un tasso di disoccupazione che rimarrà sopra l'11,7%, nonostante il pur modesto miglioramento (34 milioni 500 mila senza lavoro) previsto nel calcolo medio dei 25 paesi membri.

L'ennesimo allarme-occupazione viene lanciato ancora una volta dall'Ocse nell'editoriale dell'outlook occupazionale, presentato ieri a Parigi, dal quale emerge una tendenza reversibile solo grazie a un serio impegno dei governi. La ripresa del ciclo economico infatti, già visibile in Nord America, Gran Bretagna, Australia e Nuova Zelanda e in corso in altri paesi, rischia di restare jobless, ovvero priva di ri-

svolti occupazionali, senza l'abilità dei paesi «di adattarsi al cambiamento strutturale e trarre vantaggio dalle nuove opportunità per generare una crescita produttiva solida e miglioramenti sullo standard di vita».

#### La ripresa è «jobless»

Lo scenario occupazionale nei paesi Ocse viene delineato in cinque lunghi capitoli che arrivano alle seguenti conclusioni: la ripresa rischia di essere sterile da punto di vista occupazionale senza un'analoga impennata della produzione industriale, l'inversione di tendenza industriale infatti non è stata controllata da una crescita del settore servizi; la disoccupazione tra i giovani raggiunge in alcuni paesi una percentuale due o tre volte maggiore di quella degli adulti, i tassi oltre il 20% si riscontrano in Italia, Spagna, Australia, Canada, Finlandia, Francia, Irlanda e Stati

Uniti; da qui al 2005 la crescita della forza lavoro rallenterà in Europa al contrario di quello che invece succederà in Nord America; l'occupazione si sta lentamente spostando verso le professioni più qualificate; si riscontra un aumento del turnover, già molto alto in tutti i paesi Ocse, ogni anno un lavoro su cinque viene infatti creato o distrutto.

Come creare quindi un'occupazione duratura e produttiva? I consigli dell'ocse in questo senso ricalcano la strada già tracciata dal rapporto occupazione presentato a giugno a Parigi: promuovere l'iniziativa imprenditoriale eliminando normative troppo vincolanti; limitare il turnover che crea eccessivi costi; trasferire risorse adottando misure più efficaci per il mercato del lavoro; assicurare il passaggio scuola-lavoro per i giovani sulla scia di modelli già applicati in Austria, Germania, Svizzera e Giappone.

L'Ocse sembra invece mostrarsi

molto cauta su due argomenti considerati volano della ripresa occupazionale: la liberalizzazione commerciale e la capacità di assorbimento di posti di lavoro delle piccole imprese. Se infatti un'eccessiva apertura internazionale potrebbe «livellare verso il basso le condizioni dei lavoratori nei paesi sviluppati», il contributo delle piccole imprese nella ripresa occupazionale sembra all'Ocse sopravvalutato.

#### Piccolo è bello? Non sempre

«Le piccole imprese - recita il rapporto - non sono necessariamente motori indipendenti della crescita occupazionale» dal momento che, nella logica del turnover, contribuiscono a creare un'alta percentuale di aumenti e perdite di posti di lavoro. «Per assicurare un'economia dinamica che crei occupazione duratura - conclude l'Ocse - sarebbe importante avere un mix di grandi, medie e piccole imprese con forti legami tra loro».

## MERCATI

BORSA	
MIB	1.138 2,25
MIBTEL	11.260 2,07
COMIT 30	164,13 2,3
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ASSICUR.	2,9
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	-1,18
TITOLO MIGLIORE	
SCHIAPPAR W	26,21
TITOLO PEGGIORE	
GARBOLI	-17,54
LIRA	
DOLLARO	1.561,72 14,55
MARCO	1.006,59 3,56
YEN	15,895 0,15
STERLINA	2.437,84 17,76
FRANCO FR	293,34 1,20
FRANCO SV	1.182,15 2,48
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
OBBL. ITALIANI	-0,21
OBBL. ESTERI	0,18
BILANCIATI ITALIANI	-1,08
BILANCIATI ESTERI	0,18
AZIONARI ITALIANI	-1,78
AZIONARI ESTERI	0,21
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,02
6 MESI	7,56
1 ANNO	8,15